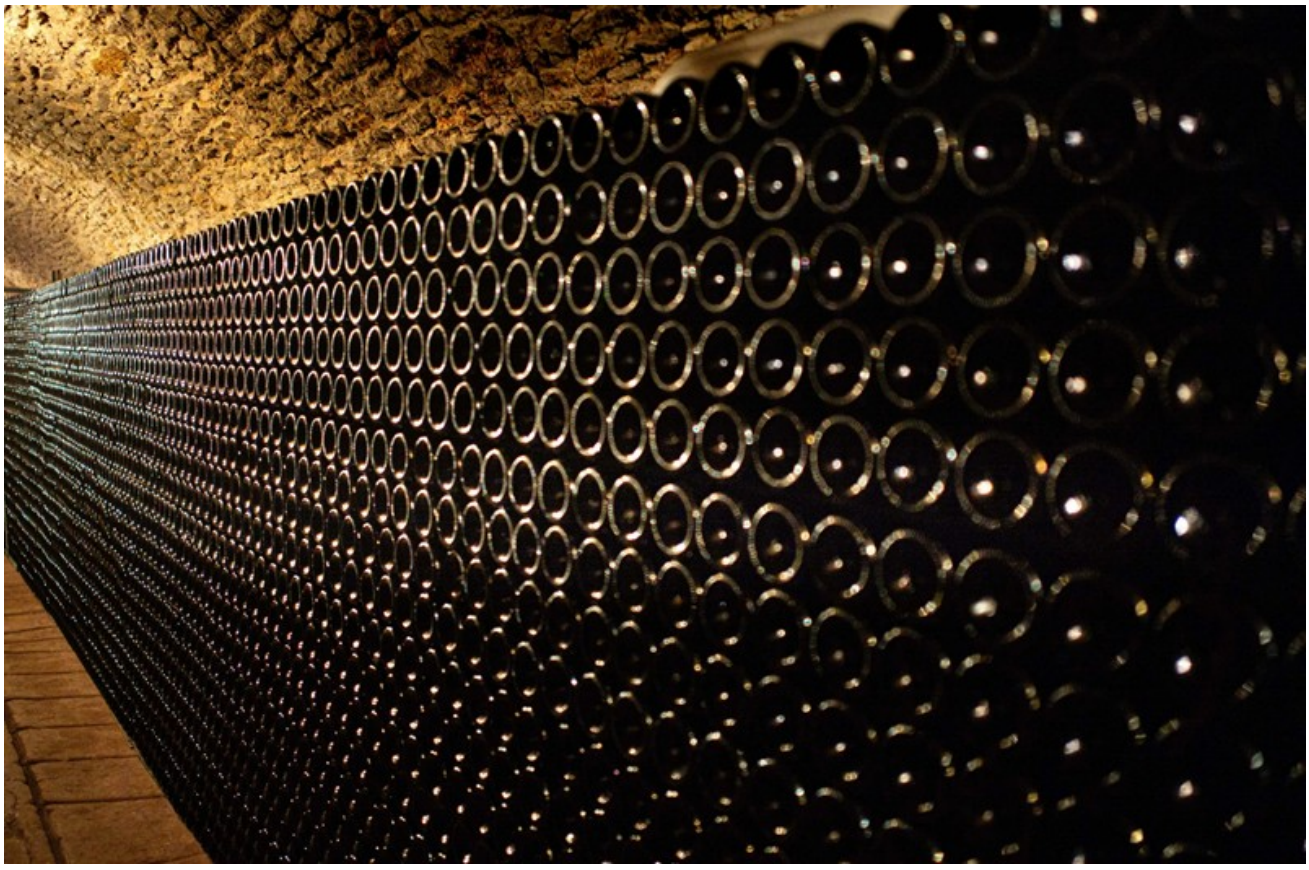
vinetur

La Lega propone una moratoria di 12 mesi sui prestiti per i produttori di vino gravati da scorte invendute

L’emendamento alla manovra consentirebbe alle cooperative in difficoltà di rinviare i pagamenti di un anno, in attesa dell’approvazione parlamentare

martedì 24 novembre 2026



La Lega ha proposto una sospensione di 12 mesi delle rate dei prestiti per le cooperative vinicole e i produttori di vino in difficoltà finanziarie. La misura potrebbe offrire un po' di respiro temporaneo a una parte del settore vitivinicolo italiano, alle prese con scorte invendute e liquidità limitata.

La misura è stata presentata il 20 novembre come emendamento alla manovra di bilancio italiana per il 2027 da Riccardo Molinari, capogruppo del partito alla Camera, secondo I Grandi Vini, che cita ANSA. La proposta è rivolta alle cooperative vinicole e ad altre imprese del settore che si trovano in una situazione creditizia critica e dispongono di ingenti scorte di vino invenduto.

Il piano mira ad allentare la pressione finanziaria immediata sulle imprese, consentendo loro di rinviare per un anno i pagamenti dei prestiti e destinare la liquidità alle esigenze operative. Per le cooperative vinicole, le maggiori disponibilità potrebbero anche contribuire a sostenere i pagamenti ai viticoltori soci che conferiscono le uve alla cooperativa: un aspetto particolarmente delicato quando il vino resta in cantina e non può ancora generare ricavi dalle vendite.

La proposta arriva in una fase difficile per il settore vitivinicolo italiano. I produttori cercano di bilanciare offerta e domanda con l'onere finanziario legato alla detenzione di ingenti scorte. Il vino conservato in cantina resta un'attività nei bilanci aziendali, ma immobilizza anche risorse che potrebbero servire per pagare stipendi, fornitori, rate bancarie e altre spese correnti. In questo senso, una sospensione temporanea dei pagamenti dei debiti potrebbe aiutare alcune cantine a gestire la liquidità e ridurre il rischio che le difficoltà si propaghino lungo la filiera, fino ai viticoltori e ad altre imprese del settore delle bevande.

L'emendamento resta comunque soltanto una proposta. Non è ancora in vigore e dovrà essere esaminato nell'ambito dell'iter parlamentare della legge di bilancio per il 2027. Non sono ancora stati resi noti l'ambito definitivo della misura, i criteri di ammissibilità e le modalità di richiesta.

Restano da chiarire diversi aspetti pratici. Non è ancora chiaro quali imprese potranno accedere alla misura, oltre al riferimento generale alle cooperative e alle aziende vinicole in difficoltà, né è stato specificato se la sospensione riguarderà soltanto la

quota capitale delle rate o anche gli interessi. Questa incertezza impedisce alle imprese di sapere quale sollievo potrebbero ottenere e se rispetterebbero i requisiti definitivi.

La proposta si concentra sulle imprese considerate più esposte al rallentamento del mercato. Secondo la descrizione riportata da I Grandi Vini, la misura riguarderebbe le cantine gravate da scorte invendute e in difficoltà finanziarie, anziché offrire un sostegno generalizzato all'intero settore agricolo.

Oltre alla moratoria sui prestiti, la Lega ha annunciato un emendamento distinto che stanzierebbe altri 40 milioni di euro in due anni per Agricoltura 4.0, un programma volto a sostenere gli investimenti in tecnologia e innovazione nelle aziende agricole. Molinari ha dichiarato che l'obiettivo è evitare che le imprese che avevano pianificato o avviato investimenti contando sugli incentivi previsti debbano farsi carico di costi più elevati a causa dell'insufficienza dei fondi pubblici.

Le due proposte intervengono su aspetti diversi delle difficoltà di finanziamento delle imprese agricole. La moratoria sui prestiti punta a rinviare i pagamenti dei debiti e a preservare la liquidità nel breve periodo, mentre i fondi per Agricoltura 4.0 sosterrebbero i piani di investimento a più lungo termine. Per i produttori di vino, la prima misura potrebbe offrire un aiuto immediato sul fronte della liquidità, ma non risolverebbe di per sé la difficoltà commerciale di collocare gli ingenti volumi di vino già in giacenza.

Per il momento, l'impatto della proposta dipenderà dall'approvazione del Parlamento e dalle condizioni che i legislatori decideranno di applicare. Nel frattempo, le cantine e le cooperative italiane che potrebbero beneficiarne restano in attesa di chiarimenti su chi potrà accedere alla misura, quali costi saranno effettivamente sospesi e quando potrebbe partire il sostegno.